

La turba inopia: artigiani e commercianti del Foro Romano e dintorni (I sec. a.C. – 64 d.C.)

Emanuele Papi

Forum Romanum

Chi avesse percorso la *Sacra via* tra gli ultimi decenni del I sec. a.C. e l'estate del 64 d.C. si sarebbe trovato in un profano e lussuoso quartiere commerciale: ori, argenti, perle e pietre preziose, aromi e spezie, primizie e cibi ricercati, strumenti musicali, libri, corone di fiori, cortigiane e prostitute — tutte le delizie della vita (come già ai Greci era piaciuto immaginarle) fornite dalla plebe urbana che qui gestiva il sistema di vendite al minuto più famoso e organizzato della città.¹ Anche nelle altre zone intorno al Foro lo scenario non sarebbe stato diverso; nelle botteghe della piazza, lungo le strade circostanti e nei vicini edifici continuava il commercio di dispendiose mercanzie per una clientela di gusti ambiziosi e grandi disponibilità. La tradizione commerciale del luogo era molto antica e risaliva all'età dei re; stando alla tradizione, Tarquinio Prisco aveva per primo utilizzato la valle per attività pubbliche, facendo costruire appositi vani per artigianato e commercio (*tabernae circa forum*).² Quando alla fine del VI sec. a.C. si impiantarono i quartieri della *Sacra via*, sul fronte degli isolati furono costruite una serie di botteghe tra le quali si aprivano gli ingressi alle *domus*. Nel periodo più remoto era lo smercio di prodotti alimentari, soprattutto le carni, l'attività primaria forse anche per la presenza di un mercato del bestiame collegato al Foro Boario³ (beccherie e beccai sono ricordati dal V sec. a.C.). Fu negli ultimi decenni del IV sec. a.C. che un aspetto più conveniente (*forensis dignitas*) si sarebbe affermato per gli interventi di C. Maenius e per la trasformazione delle botteghe da *lanienae* in *argentariae*, da macellerie cioè in banchi di cambiavalute, usurai e banchieri, destinati a dominare la piazza fin agli inizi dell'Impero. I commerci più ordinari o le rivendite specializzate non dovettero scomparire del tutto almeno fino alla metà del II sec. a.C.: alle *tabernae argentariae* si mescolavano i negozi di beccai e speciali, chiamati alla greca *myropolae*, i primi ricordati da Plauto e da Livio nel luogo della *basilica Sempronia*, i secondi soltanto da Plauto.

Con la seconda metà del II sec. le attività della piazza sono quasi esclusivamente nelle mani dei banchieri, installati sia nelle antiche botteghe sul lato meridionale, rimaste invariate dall'età arcaica (*tabernae veteres* o *sub Veteribus*), sia in quelle del settore settentrionale, ricostruite dopo l'incendio del 210 (*tabernae Argentariae Novae* o *sub Novis*; cfr. anche le *septem Tabernae quae postea quinque* sotto il Campidoglio). Il Foro diviene così il centro, concreto e simbolico, di ogni attività connessa al capitale e alle finanze. Tra le tante notizie vediamo le più significative per comprendere il quadro di insieme. Per le transazioni bancarie, gli esperti più quotati e i banchieri più professionali avevano sede presso gli *Iani* sul bordo settentrionale della piazza, tra cui andava famoso soprattutto quello *medius*⁴ (per un periodo fu sotto il patronato di un fratello di Marcus Antonius al quale i clienti eressero lì vicino una statua a cavallo⁵). Dietro ai Castori si incontravano altri sportelli di *argentarii* soprattutto usurai; quello era anche il luogo per conoscere giornalmente il cambio delle divise straniere. Il denaro di banchieri, cittadini e forestieri, era custodito in forzieri dentro ai templi di Vesta o dei Castori e in età imperiale anche nel *templum Pacis*.⁶ Gli *argentarii* si occupavano poi delle vendite all'asta

1 F. M. de Robertis, *La organizzazione e la tecnica produttiva. Le forze di lavoro e i salari nel mondo romano* (1946), in partic. 37-38.

2 Cfr. E. Papi, "Tabernae circa Forum," in *LTUR* V (1999) 12 s.; ai miei articoli in *LTUR* IV (1999) 266 s. e V (1999) 10-14, rimando per le fonti e la bibliografia sulle *tabernae* del Foro Romano.

3 N. Purcell, "Forum Romanum," in *LTUR* II (1995) 333-35.

4 Cic., *Off.* 2.87; Hor., *Sat.* 2.3.18-19, 1.1.53-55. Per l'identificazione e la localizzazione (controverse) degli *Iani*, v. E. Tortorici, "Ianus imus, medius, summus," in *LTUR* III (1996) 93 s.

5 Cic., *Phil.* 6.5.15; cfr. E. Papi, "Equus: L. Antonius," in *LTUR* II (1995) 225.

6 Herod. 1.14.